

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

MISSIONE IN LIGURIA

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

**Audizione del direttore generale dell'AMIU, Ivan Strozzi.**

**La seduta comincia alle 18.26.**

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e, che se lo riterranno opportuno, acconsentendo la Commissione, i lavori della Commissione stessa proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola, quindi, al direttore generale dell'AMIU, dottor Ivan Strozzi, accompagnato dal responsabile *pro tempore* della discarica di Genova Paolo Cinquetti.

Ci siamo visti stamattina, quindi l'argomento è noto. È nota l'attività che svolgiamo. Oggi vorremmo un po' approfondire non tanto la situazione pregressa, poiché pensiamo ormai di aver acquisito le necessarie informazioni, poi ovviamente ci direte quello che ritenete più opportuno e importante per il nostro lavoro. Piuttosto, anche alla luce di alcune situazioni che si sono determinate, come il recente cambio dirigenziale, presumo in virtù di indagini che si stanno sviluppando, di cui alcune sono ancora in corso da parte dell'autorità giudiziaria e che riguardano la gestione dell'azienda, vorremmo che ci illustrasse, da un lato, le problematiche di carattere più strategico, dall'altro, quelle tecnico-contingenti su come l'azienda ha intenzione di

risolvere le questioni.

Ripeto che siamo una Commissione d'indagine, e quindi non spetta a noi esprimere un giudizio sulle strategie aziendali e nemmeno su quelle da parte della regione o degli enti preposti nelle scelte se sia meglio un impianto piuttosto che un altro. Visto, però, che di fatto in questa regione siamo in una situazione emergenziale, anche se non dichiarata, ci interessa capire questo.

Non c'è dubbio, come ormai anche secondo le testimonianze recenti che abbiamo avuto dagli auditi, nel momento in cui il passo va verso l'emergenza, il rischio che ci siano infiltrazioni di soggetti in vari settori più o meno poco raccomandabili è fortissimo. Questa è la parte del nostro lavoro che ci interessa svolgere, perché la legge ce ne dà la competenza. Do a voi la parola. Poi presumo che ci saranno delle domande da parte dei colleghi, cui vi chiederemo di rispondere.

*IVAN STROZZI, Direttore generale dell'AMIU.* Riprenderei il discorso che avevo avviato stamattina, ma comunque in maniera molto stringata soprattutto sulla parte iniziale. Sono da 40 giorni in questa società, che ho trovato impaurita per gli eventi di cui si parlava e di cui hanno parlato lungamente i giornali, e quindi mi sono preoccupato di intervenire abbastanza velocemente su un ricambio strutturale dei vertici.

Dalla settimana scorsa, abbiamo avuto una separazione netta tra ciò che riguarda il legale e il societario e ciò che riguarda il contrattuale e le gare. Prima, facevamo riferimento a una persona unica; ora, sono due persone distinte. A giorni interverrò con un direttore tecnico per l'azienda, in modo che abbia un elemento di coordinamento dei pochi impianti che comunque abbiamo, che spero aumentino, e di un CFO, un direttore finanziario che abbia capacità sui piani finanziari pluriennali dell'azienda.

Oggi, stiamo esportando i rifiuti attraverso degli accordi interregionali. Come dicevo stamattina, li stiamo esportando nel primo semestre del 2015 verso la regione Piemonte per una quantità di 53.000 tonnellate. Abbiamo esportato 10.000 tonnellate nella parte finale del 2014, non più ripristinati nel 2015. La regione Liguria ha stipulato un accordo con la regione Toscana per portare rifiuti presso un impianto di Massa Carrara. Inoltre, c'è un accordo regionale tra le province di La Spezia e Genova per portare un centinaio di tonnellate al giorno a La Spezia.

Come potete immaginare, però, è una situazione di grande difficoltà, precaria, dove la struttura societaria tratta con le altre aziende i prezzi di accesso. È una situazione non molto piacevole, perché a volte ci si trova anche di fronte a società che, pur essendo completamente

pubbliche, possono operare dei segnali di lucro nelle condizioni date. In ogni caso, quando si è impossibilitati a smaltire i rifiuti, accetta anche prezzi inevitabilmente abbastanza elevati. A questo si devono aggiungere gli elementi di trasporto. Abbiamo fatto una gara e sulla base di questa ci stiamo regolando.

Terrei, invece, a descrivere il disegno futuro di quest'azienda, che non ha impianti: bisogna che la dotiamo di impianti.

PRESIDENTE. Ci dice più o meno quanti attenti, quanti operatori ci sono? Ci fornisce qualche dato?

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Abbiamo circa 1.600 dipendenti. Ne stiamo stabilizzando alcuni, una trentina di strutture che già lavoravano con noi a tempo determinato. Li stabilizziamo a tempo indeterminato, ma a tempo parziale, soprattutto per incrementare le funzioni che vanno verso l'incremento della raccolta differenziata, uno dei talloni deboli di questa regione. Credo che siamo a dei livelli al di sotto del 40 per cento. Malgrado gli sforzi di alcune aziende, le difficoltà ci sono tutte. Evidentemente, c'è una situazione geomorfologica difficile per compiere certe operazioni, come il porta a porta, ma oggettivamente credo che l'aumento della raccolta differenziata in questa regione abbia segnato il passo, cioè che negli anni scorsi non sia stato affrontato in modo adeguato e massiccio, pur ribadendo le difficoltà geomorfologiche in cui ci troviamo.

Qui c'è anche il problema di una carenza impiantistica che balza agli occhi di tutti. Siccome il nostro *asset* principale è l'impianto a interrimento controllato di Scarpino, l'intenzione aziendale è di recuperare prima che possiamo. L'idea che abbiamo messo in piedi è questa: vogliamo, nella parte dove c'era una grande stabilità, quindi nella parte alta della discarica che avete visitato stamattina, realizzare una piattaforma di circa 10.000 metri quadri.

Parliamo di una gettata di calcestruzzo di 30-40 centimetri che possa contenere le 250.000 tonnellate che ogni anno raccogliamo nella città. Abbiamo due impianti di semi-stoccaggio: uno nell'area del levante e uno nell'area del ponente. Vogliamo da questi impianti prendere i rifiuti, pressarli e portarli a Scarpino. A Scarpino, collochiamo un impianto per rompere i sacchi, un deferrizzatore e le 250.000 tonnellate diventano 245.000, che vagliamo con un vaglio grande, di circa 100, in modo che la quantità del sottovaglio è superiore a quella del sopravaglio, cosa non usuale, perché normalmente il sopravaglio è maggiore del sottovaglio. Sostanzialmente, tutto l'organico finisce in questo sottovaglio.

Proseguendo su questa linea, biostabilizzerei il sottovaglio, di circa 130.000 tonnellate, con dei salsicciotti o, comunque, con delle tecnologie goretex o simil-goretex, per la durata di 21 o 25 giorni. Queste 130.000 tonnellate subiscono una diminuzione di circa il 30 per cento, quindi a valle, da 130.000, me ne trovo 90.000. vaglio queste 90.000 con un vaglio di 25 e ottengo 55.000 tonnellate di CER 190503, cioè *compost* fuori specifica, che serve per risagomare la discarica, e ho circa 35.000 tonnellate di sovrvallo.

L'altra linea è di 115.000 tonnellate, che metto ugualmente a biostabilizzare, naturalmente per un periodo temporale inferiore, perché c'è poco organico avendo avuto un vaglio grande precedentemente, per una decina di giorni. Premetto di far finta di essere un tecnologo, ma in realtà i tecnologhi sono altri, per cui io ripeto.

Con la stabilizzazione di circa 10 giorni ho una riduzione del quantitativo non così elevata, per cui da 115.000 arriverò a 100-110.000, ottenendo un rifiuto che definisco simil-CSS o simil-CDR. Poi si verificherà, in base alla composizione merceologica del rifiuto genovese, che risultati otterremo.

Di certo, otterrò il risultato che le 250.000 tonnellate del comune di Genova saranno state tutte biostabilizzate, quindi rese innocue. Ho intenzione di mettere quest'impianto a disposizione di NOE, ARPAL ed enti autorizzativi, quindi provincia e regione, con i dati in remoto Mi fermerei qui.

PRESIDENTE. Questa è la linea, la proposta industriale. Quali sono i tempi e i costi di questa partita?

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Credo che questa, dal punto vista tempistico, sia la partita più breve. La mia intenzione è di avvalermi di attrezzature a noleggio, eccetto alcune di cui siamo in possesso. Abbiamo, ad esempio, un trituratore straordinariamente efficace, che va bene non per i rifiuti, ma per le cave, quindi molto forte. Per la parte tecnologica, sto guardando sul mercato se esitano opzioni che si possono prendere a noleggio.

Sto facendo quello che una volta si chiamava il vecchio progetto di massima, per portarlo nell'arco di una decina di giorni a progetto preliminare e metterlo a gara. Sto guardando anche con moltissima attenzione alla possibilità/opportunità/paura di applicare l'articolo 57 della 163 se trovo situazioni licenziatarie italiane di un prodotto come si deve. Certamente, però, farò un bando con queste caratteristiche. Desidero avere in quest'acqua 20 milligrammi di anidride carbonica, poi come me la mettono dentro...

PRESIDENTE. Dicevamo che il ragionamento che avete fatto presuppone che ci sia un aumento della raccolta differenziata dal 2014 al 2016. Oggi le percentuali sono inferiori al 30 per cento?

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. No, siamo al 34. Il progetto industriale parla di...

PRESIDENTE. Di arrivare al 50 per cento.

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Sì, nel 2016, passando attraverso un 42 per cento nel 2015 e uno splittamento al 2020 del 65 per cento. Parlo con voce candida, perché sono appena arrivato, ma devo dire, per tenere anche la parte della società, debbo dire che ci sono nel centro storico oggettive difficoltà a produrre la raccolta porta a porta, perché i caruggi sono vicoletti. Probabilmente, nella parte del levante e del ponente, che, pur essendo ad alta densità abitativa, hanno più spazi, si può fare qualcosa.

In ogni caso, sono già stato presso la sede del CONAI, ho parlato col direttore generale Facciotto, che chiamerò la prossima settimana perché la mia intenzione è quella di una ricalibratura assieme al CONAI di tutte le raccolte.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Non ho visto il progetto dell'impianto e non sono un tecnico, ma mi preme dire che anche la raccolta differenziata ha bisogno dei propri impianti per separare il secco e che comunque la tritovagliatura compromette il recupero di materia. Le problematiche da affrontare sono tante.

Parlando di Scarpino, ho sentito parlare di *compost* fuori specifica, che nient'altro è che rifiuto da mettere in discarica, quindi presuppongo che la linea sia quella di continuare, seppure in maniera diversa, questa discarica che ha mille problemi.

Per quanto riguarda il *post mortem* e, eventualmente, la chiusura, sentivo anche oggi parlare di chiedere un'altra AIA, di proseguire anche per avere soldi da investire, ma il *post mortem* doveva essere accantonato in precedenza. Quanto alle fidejussioni, qual è la situazione

dal vostro punto di vista? Quei soldi già dovevano essere accantonati.

GIOVANNA PALMA. La ringrazio per la sua presenza.

Per la verità, nella sua esposizione dei fatti ho visto che avete dato poca importanza alla raccolta differenziata, che comunque richiede uno spreco di energie non da poco, un'organizzazione. Glielo dico perché vengo da un comune che con grande difficoltà è partito dal 2015, ma nel giro di un anno siamo riusciti ad arrivare al 50 per cento, con un impegno però e una concentrazione solo ed esclusivamente sulla raccolta differenziata, tralasciando tutti gli altri problemi.

Voglio dirlo perché è difficile anche per quanto riguarda l'organizzazione dei dipendenti della stessa azienda. Ci sono problemi oggettivi che sicuramente conoscerete meglio di me. Lì c'è tanto tanto da lavorare, con riunioni, un'organizzazione. Ho visto che forse un po' in parte avete trascurato quest'aspetto. Questa è una cosa non da sottovalutare assolutamente. Glielo dico per esperienza diretta, perché veramente è una questione che sembra banale, ma assolutamente non lo è. Educare il personale è un compito davvero difficile.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Non so se mi sia sfuggita qualche battuta, ma vorrei capire solamente una cosa. La raccolta differenziata presuppone che raccogliate l'umido: non ho capito cosa ne fate? Non avete un impianto di compostaggio?

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Glielo diremo.

ALBERTO ZOLEZZI. Uno dei punti nodali, come abbiamo visto anche oggi nell'ispezione, è che ci sono problemi legati al percolato. Relativamente alla gestione dell'umido, secondo me è importante la comunicazione non solo con i vostri operatori, ma con la cittadinanza. È una situazione di emergenza, perché siamo in una regione turistica. Questo passaggio di percolato in quantità eccessiva a livello marino è un rischio ambientale e anche sociale e turistico.

Vorrei chiedere se pensate di fare anche una comunicazione con la cittadinanza. Esistono le compostiere di condominio, che si collocano sopra i tetti anche nei palazzi, come a Roma, in zone molto complesse. È una città che deve rispondere tutta insieme a un'emergenza. Pensavate di fare educazione nelle scuole? Il rifiuto umido è davvero una risorsa se compostato in maniera aerobica. Quello sì che non è un rifiuto, a differenza della frazione organica stabilizzata o simili. In questo momento, credo che stia diventando sempre più un'emergenza

anche sanitaria.

PRESIDENTE. Concludo chiedendovi della situazione di bilancio dell'azienda. Abbiamo sentito alcuni rappresentanti sindacali e c'è preoccupazione. Proprio in virtù del ragionamento di prima, l'azienda è spaventata. Questa è una società con un unico proprietario e la frammentazione gestionale in Liguria è incredibile, perché ci sono 60-70 aziende che lavorano. È chiaro che non siete i proprietari, che è il comune, dal quale sentiremo la che ha in mente sul futuro di quest'azienda anche in base alle normative nazionali. Credo che, di fatto, la sua sia una società *in house* al 100 per cento.

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. È così.

PRESIDENTE. Dovete sottostare anche a tutta la regolamentazione delle società *in house* che l'attuale legislazione prevede, che è alquanto restrittiva. Anche in questa logica, vorremmo conoscere la situazione di bilancio.

Inoltre, avete in gestione tutta l'area, quindi per la discarica cosiddetta Scarpino 1, che di fatto diventa un sito da bonificare o da mettere in sicurezza, da bonificare in senso lato, bisognerà mettere in atto tutte quelle procedure, presumo con un aggravio di costi non indifferente, soprattutto se non sono stati messi da parte i soldi precedenti della gestione per provvedere a questa situazione.

Su questi temi, sulla situazione di bilancio e sulla bonifica come pensate di agire?

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Mi spiace molto se ho dato la sensazione di dare poca importanza alla raccolta differenziata. Non volevo dire questo, ma soltanto che probabilmente in Genova e nell'intera Liguria il tema della raccolta differenziata è stato preso forse con un po' di leggerezza. È, però, una mia idea in considerazione del fatto che, pur con le difficoltà geomorfologiche, la raccolta differenziata non ha raggiunto elementi elevati in termini percentuali rispetto alle altre cose.

In ogni caso, abbiamo un piccolo impianto, come dirà l'ingegner Cinquetti meglio di me, in una zona genovese, che si chiama Sardonella, dove facciamo la separazione della carta, del cartone e della plastica, delle cose raccolte.

Quanto al *post mortem*, sono stati fatti degli accantonamenti, anche se debbo dire che stiamo rivedendo perché ad agosto 2014 è uscita la norma OIC (Organismo italiano di

contabilità) 31, che prevede di ricalcolare tutti i sistemi del *post mortem* in base alla quantità dei rifiuti apportati in discarica negli anni precedenti. Di questo discuteremo in comune intorno ai primi di febbraio.

Vorrei dire ancora che sulla raccolta differenziata forse siamo stati anche un po' molli. Onorevole, per fare la raccolta differenziata bisogna essere in due. Ci vuole un senso civico, io debbo mettere a disposizione le funzioni, le attrezzature e i mezzi, e poi ci vuole anche una comunicazione eccellente nelle scuole, cosa che stiamo facendo bene, e nella popolazione, cosa che secondo me stiamo facendo non bene, e quindi dobbiamo aumentarla. Anche col civismo migliore della popolazione, in momenti come questo, però, il fattore ambientale non è tra le prime scale di tutti noi cittadini. Lo dico non soltanto per i liguri, ma per gli emiliani, per i lombardi e via dicendo.

Precisato questo, provvediamo a smaltire la raccolta dell'umido nell'impianto di Bioland ad Alessandria.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Portate quest'umido ad Alessandria?

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Ad Alessandria.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Dove hanno un impianto di compostaggio?

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Sì, un impianto abilitato a compiere quest'operazione. Non vi dirò cosa succede. Arrivano dei camion da Roma e vanno a est di Padova, per essere chiari.

Lo diceva lei soprattutto.

Abbiamo, però, nel piano industriale anche la vocazione di realizzare un biodigestore, cioè un impianto di compostaggio a trattamento aerobico, ma distinto da Scarpino.

PRESIDENTE. In un'altra area industriale?

ALBERTO ZOLEZZI. Solo aerobico, non anaerobico?

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. (*fuori microfono*) Anaerobico biodigestore e anche un impianto di compostaggio. È un *mix* tra un impianto



anaerobico e poi ci sarà una parte di impianto di compostaggio. Dovremo affiancare entrambe le tecnologie per consentire di migliorare e, soprattutto, garantire quell'indipendenza cui mi pare faccia riferimento l'onorevole a proposito della raccolta differenziata. Cerchiamo di operare, ci sono le difficoltà: manca anche quella di andare come minimo fuori regione per portare le frazioni.

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Ci tenevo a formulare il quadro. Quella del trattamento su Scarpino è una piattaforma per trattare il cosiddetto rifiuto indifferenziato. In un altro sito realizziamo una piattaforma per trattare tutte le partite del differenziato.

Quanto al bilancio, ho letto quello semestrale, per essere chiari. Questa è una società che, anzitutto, non si è preoccupata negli anni scorsi di avvalersi di affidamenti bancari adeguati. Noi lavoriamo con due istituti di credito e da una settimana che sto incontrando istituti di credito per ampliare a cinque o sei i conti di credito, gli affidamenti, con *player* più elevati.

Abbiamo un affidamento bancario di 25 milioni fatto dal Gruppo Intesa insufficiente in quanto, facendo parte delle società *in house*, che vorrei se servano ancora in questo momento, riceviamo dal comune ogni tre mesi il corrispettivo del contratto di servizio. Ci sono dei momenti in cui si è finanziariamente «tirati», perché si deve essere ancora pagati, e momenti in cui a si è ben messi.

Dicevo, quindi, dell'aumento degli affidamenti bancari, non più a due, ma a cinque o sei banche, ma quello che normalmente si mette a fattor comune per capire se una azienda stia bene o male è il rapporto tra la posizione finanziaria netta e l'EBITDA (Earnings before Interests, Taxes Depreciations and Amortisations), il MOL (margine operativo lordo). Sostanzialmente, non siamo malmessi. A dicembre 2014, nel *forecast* la PFN (posizione finanziaria netta) con i crediti a medio e lungo vale 21 milioni di euro, ma il *forecast* dell'EBITDA vale 15 milioni e il rapporto normalmente è in sicurezza quando si è tra 2,5 e 4. Il nostro vero problema è avere l'opportunità di ottenere degli affidamenti che ci coprano quando siamo tirati finanziariamente.

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Integrerò con alcune precisazioni quello che ha detto il direttore.

Ovviamente, lui è partito dal trattamento dei rifiuti, un po' in continuità col fatto che oggi abbiamo visto la discarica. In realtà, relativamente alla gestione dei rifiuti, da quando abbiamo un po' azzerato AMIU e stiamo ripensando al nuovo approccio dell'azienda, non si

può parlare di un singolo intervento, ma, come il piano industriale prevede, di una serie di interventi, che vanno dalla raccolta differenziata alla comunicazione, all'impiantistica del sito finale, che può essere Scarpino inteso come residuale di quello che sarà il percorso della raccolta differenziata, agli sviluppi della raccolta differenziata.

Ovviamente, gli impianti che realizzeremo per le valorizzazioni di materia e/o di energia per la frazione umida e le frazioni secche, fondamentalmente carta e multi materiale leggera, sono l'implementazione di un impianto partito già da due anni e che sta dando buonissimi risultati.

STEFANO VIGNAROLI. Quello di Sardonella?

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Esattamente. Quello è un impianto molto bello.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Palma anche sulla comunicazione, in realtà nel piano industriale c'è un percorso sviluppato proprio su un cambiamento di mentalità, che ovviamente deve cominciare da noi, ma che sarà sviluppato anche nei confronti della cittadinanza illustrando il concetto, secondo il nostro *slogan*, che «Questo non è un rifiuto», riferito all'immagine di una buccia di banana o di altra materia, ma qualcosa di potenzialmente recuperabile. È stato fatto anche un lavoro su questo.

L'azienda ha predisposto un'attività sull'economia circolare. Abbiamo fatto degli interventi, dei seminari, abbiamo istituito una sorta, roboantemente, di scatola pensante, dove i vari soggetti, cioè la cittadinanza, le associazioni dei consumatori, le associazioni delle imprese, ovviamente i gestori dei vari impianti mettono a fattor comune le potenzialità della valorizzazione a filiera corta. Questo è il punto fondamentale. La trasfenza dei rifiuti, infatti, è veramente assurda in tutti i sensi. C'è, quindi, anche questo percorso.

Sulla formazione del personale proseguiamo assolutamente. Sulla parte dell'umido, in particolare, come l'onorevole Zolezzi richiamava, abbiamo intensificato il discorso della distribuzione delle compostiere domestiche e stiamo attuando anche in alcune realtà le cosiddette compostiere di comunità, che forse alcuni di voi avranno visto nel loro territorio.

Queste sono realtà che potrebbero essere interessanti soprattutto tenendo conto dell'orografia della regione per quelle zone lontane, «periferiche», le frazioni, che altrimenti rischierebbero, da un punto di vista costi/benefici dei gestori, di essere abbandonate e di non essere coinvolte anche, secondo me, mentalmente nel cambiare l'approccio. Riteniamo che,

proprio per il fatto che quel materiale anche a livello di piccola comunità viene direttamente utilizzato da chi porta il materiale, possa dare ottimi risultati.

Dal punto di vista delle fidejussioni, ne abbiamo ovviamente di coperte che riguardano Scarpino 1 e Scarpino 2. Per noi, la realtà è ovviamente un insieme. Stiamo valutando anche con la regione se ci saranno opportunità di finanziamenti per trovare forme di «messa in sicurezza» o altro. Naturalmente, è un percorso che va studiato. Ci sono anche degli accantonamenti dal 1996.

STEFANO VIGNAROLI. Che cifra è?

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. A memoria, quindi posso sbagliare, ma mi pare che siano circa 14-15 milioni di euro e c'è un'altra quota di circa 4 milioni per manutenzioni, per cui c'è una quota di accantonamento e le garanzie fidejussorie previste. Andiamo avanti così.

Ho preso un attimo per integrare alcuni aspetti. Se ho dimenticato qualcosa, ve la illustrerò ben volentieri.

GIUSEPPE COMPAGNONE. A pagina 10, ho trovato finalmente la vostra citazione relativa al famoso impianto di stabilizzazione e compostaggio, ma credo che ci sia un po' di confusione o non è specificato bene. In realtà, avete poc'anzi spiegato che, per l'emergenza, immaginate di portare l'umido ad Alessandria; nel frattempo, dovrete costruire quest'impianto di compostaggio, se non ho capito male, ma l'allocazione è diversa. Avete detto che quest'impianto di compostaggio era in un altro posto, non era a Scarpino, mentre qui si legge che tali impianti saranno realizzati a Scarpino. È a pagina 10.

Credo che sia spiegato male. Se poteste verificare...

«Si tratta di due impianti destinati ad accogliere, rispettivamente, una volta realizzati, l'impianto di stabilizzazione aerobica, la frazione umida e la separazione del rifiuto indifferenziato prima del definitivo conferimento in discarica stabilizzata; impianto di compostaggio in prima battuta dell'organico da raccolta differenziata prima dell'entrata in funzione del biodigestore e, successivamente, dopo l'entrata in funzione del biodigestore, la frazione secca [...] Tali impianti per i quali è stato realizzato lo studio di fattibilità saranno ubicati presso l'impianto di Scarpino».

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Probabilmente, è un refuso. Il vecchio progetto prevedeva il polo impiantistico su Scarpino. Ovviamente, è corretta la sua osservazione. Ci scusiamo e correggeremo.

PRESIDENTE. Allora lo ritiriamo.

STEFANO VIGNAROLI. Ho una domanda sull'organico. Attualmente, non portare nulla ad Alessandria, giusto?

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Già effettuiamo la raccolta differenziata dell'umido e serviamo una popolazione di quasi 100.000 abitanti, più o meno un sesto del totale delle persone. Quest'anno è stato implementato il sistema della raccolta differenziata...

STEFANO VIGNAROLI. Con il porta a porta?

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Con cassonetti di prossimità. Per le utenze non domestiche, come fruttivendoli, mercati e così via, c'è proprio un servizio porta a porta. Potrebbero esserci delle micro eccezioni legate alla logistica della città, ma praticamente bar e ristoranti hanno il loro contenitore che a determinate ore viene messo fuori e passa il servizio. Tutto questo materiale viene raccolto in due siti di trasferta...

STEFANO VIGNAROLI. Scusi se la interrompo. La popolazione ha sezioni stradali, quindi, dedicati solo all'umido.

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Ha dei bidoncini dedicati, marroni.

STEFANO VIGNAROLI. Immagino, però, che la qualità non sia...

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Non abbiamo avuto dei risultati devastanti. Sono d'accordo che il porta a porta tendenzialmente darà dei risultati migliori. Una delle cose che ci ha dato buon miglioramento è stata una sorta di porta a porta

dalle utenze non domestiche. È chiaro che il bar ha un mastello del porta a porta più grande, perché la produzione è più ampia, però la qualità è certamente migliorata.

Queste frazioni sono raccolte in due punti che fanno da *hub*, uno sul levante e uno sul ponente, e poi da qui sono portate all'impianto di Alessandra di Bioland, quindi è già oggi funzionante una raccolta differenziata sull'umido. Certamente, è quella che è. [*voce fuori microfono*] Onestamente, a memoria non lo ricordo. Penso che, però, tra poco daremo i risultati della raccolta differenziata e non vorrei fornire dei numeri impropri.

PRESIDENTE. Meglio non farli.

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Saranno pubblicati tutti i dati sul sito della regione, quindi li vedrete. Scusatemi, ma ho tanti numeri in testa in questo periodo.

Esiste, quindi, già una raccolta differenziata, sulla quale lavoreremo in termini di implementazione.

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. Non so se ci siano altre domande o se abbiamo terminato l'audizione. In ogni caso, il dato di fatto è che sulla raccolta differenziata dobbiamo migliorare.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Avete calcolato quanto vi costa realizzare l'impianto di compostaggio?

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Sì, ci sono dei progetti di massima e penso che siano stati quantificati, ma onestamente non saprei riferirglieli.

PRESIDENTE. Successivamente potremo chiedere qualche dato, ovviamente se non è un problema, sul piano strategico aziendale.

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Non è un problema. Mi trovo un po' in ambascie saltando tra tante cose.

IVAN STROZZI, *Direttore generale dell'AMIU*. L'ingegner Cinquetti sta facendo da tampone

per le situazioni che vi ho spiegato stamattina. Alcuni sono stati allontanati dall'azienda. Sta «ravanando», come si dice in gergo, a tutto andare.

PAOLO CINQUETTI, *Direttore pro tempore della discarica di Scarpino*. Stamattina, ho ricevuto la richiesta di alcune foto dall'alto di Scarpino, che mi manderò.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 19.10.**